

F. — IL C. P. SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

Il conte Savorgnan di Brazzà scrive alla Società di Geografia commerciale di Parigi, che spera presto di giungere a Stanley Pool e varare vapori nel Congo superiore, trasportandoli, divisi in parti, per la via dell'Ogouè. Egli dice che Stanley lotta contro grandi difficoltà: contro la malavoglia delle tribù padrone del commercio coll'interno, contro l'impossibilità di procurarsi degli uomini del paese, contro il peso dei bagagli che deve trasportare e contro gli ostacoli della via attraverso le montagne per giungere al Congo navigabile.

Il conte Pietro di Brazzà parti con un materiale limitatissimo. Egli rimonderà l'Ogouè, lascerà la metà della sua gente alle sorgenti del fiume e procurerà d'arrivare per l'Alima, prima di Stanley, sul corso navigabile del Congo.

Dobbiamo poi alla squisita cortesia della famiglia del conte il poter pubblicare le seguenti lettere, testè giunte, dell'illustre viaggiatore.

A bordo del « Pionnier »
Gabon, 8 marzo 1880, 6 della sera

Mia cara Mamma,

Ti scrivo da bordo del vapore che mi conduce nell'Ogouè. Sono partito da Libreville alle 2 e ti spedisco la lettera col canotto a vapore che ritorna al Gabon questa sera, perchè, se non ho potuto scriverti durante

il mio soggiorno al Gabon a causa delle mille occupazioni della partenza, voglio almeno che ricevi una parola col prossimo corriere, che passa forse domani al Gabon.

Tutti i Gabonesi dell'antica spedizione ritornano con me, almeno quelli che erano al Gabon; ma, se avessi voluto condurre con me la metà dei Gabonesi, l'avrei potuto, perchè una quantità di gente mi ha domandato di venire; tra gli altri il celebre Chical (?), che alla sua terza spedizione ha trovata la parte che gli conveniva, ossia di giardiniere ortolano, mestiere nel quale eccelle. Così parto con una gran quantità di semi e due casse di piante, che spero poter portare, senza che si secchino, fino al luogo dove sarà fondata la stazione.

Quanto al resto del personale della spedizione, te ne darò un saggio, dicendoti che ho con me una viaggiatrice assai precoce, una ragazzina di 6 mesi, che si chiama Filomena, la quale è accompagnata da suo padre, D'yenghe il cacciatore, e da sua madre Nghembe, che ho maritati prima di partire. Dall'età della piccola bisogna credere che il matrimonio, che del resto fu celebrato con gran pompa, sia stato fatto proprio a tempo. Cani, gatti, anitre compiono il personale più eterogeneo che si possa immaginare. Un piccolo dettaglio, che so ti farà piacere, è che parecchi degli schiavi appartenenti ai Gabonesi, volevano venire ad ogni costo con me; ne ho preso qualcuno, con gran dispiacere dei loro padroni, i quali cominciano a domandarsi se in realtà non si potrà più possedere degli schiavi, perchè, appena possono lavorare ed essere pagati, lo fanno per loro proprio conto....

Alla confluenza del Ngunie
18 marzo, 1880, 10 di sera.

Mia cara Mamma,

Non ho tempo di scriverti. Ho visto ieri Renoké e oggi sono partito con quattro piroghe. Credevo d'incontrare con questa gente qualche maggiore facilità a causa del mio primo viaggio, ma non pensavo poi di possedere tutta l'influenza che mi trovo avere.

Non riceverai lettere che fra due mesi, a meno che fra due o tre giorni io possa approfittare di una piroga, che scenda il fiume.

PIETRO.
